



## Barbera potrebbe sostituire Napoli Referendum comunali scontro sui garanti

«Se entro lunedì non verrà nominato il quinto componente del comitato dei garanti per i referendum occuperemo il Consiglio comunale»: è questa la minaccia del centrodestra preoccupato perché teme che se i tempi dovessero dilatarsi potrebbero saltare le consultazioni su moschea e metrò. Ieri entrambi gli schieramenti hanno presentato una rosa di nomi dai quali attingere. Stando alle indiscrezioni, in entrambe le liste verrebbe indicato il costituzionalista Augusto Barbera.

*Cofferati: «Curioso, se rispettavo i loro tempi la nomina si sarebbe fatta solo nel 2009»*

# Il Polo minaccia di occupare l'Aula

**I capigruppo del centrodestra: «Se lunedì non votiamo il nuovo garante c'è il rischio che non si indicano i referendum». Possibile accordo sul costituzionalista Augusto Barbera**

Cristiano Zecchi

**S**ale lo scontro politico a Palazzo D'Accursio. Il Polo minaccia di occupare il consiglio comunale, i Ds tentano la mediazione e c'è chi grida già al rischio per la democrazia. Al centro dell'ennesima disputa tra i poli questa volta c'è la nomina di un garante, dopo che l'avvocato Marcello Napoli - segretario generale del Comune - ha lasciato, su "suggerimento" di Sergio Cofferati, era stato nominato anche direttore generale di Palazzo D'Accursio. Nomina non in conflitto - come sentenziato anche dal Tar - ma che aveva fatto gridare allo scandalo per "mancanza di parzialità" l'intero centrodestra.

Dunque, occorre nominare il nuovo garante. In condizioni normali di fretta non ce ne sarebbe, Napoli venne nominato il 4 giugno del 2001 dopo due anni che quel posto rimaneva vacante. Solo che, questa volta, sul tavolo dei garanti ci sono due quesiti referendari: quello sulla per-

muta dei terreni per realizzare la moschea e quello sulla metropolitana proposto dall'associazione "Il metrò che vorrei".

«Se lunedì non troviamo il nuovo garante i referendum rischiamo di non farli - attacca Galeazzo Bignami (An) - I referendum vanno fatti entro l'aprile del 2008 perché non possono essere svolti nell'anno elettorale. Per raccogliere le firme occorrono tre mesi, poi deve rimanere pubblicizzato un altro mese... Il problema è che lunedì ci sarà l'ultimo consiglio comunale e poi si riprende a settembre quando, per tutti questi motivi, rischiamo di non avere più il tempo materiale per indire i referendum». Il problema è che per nominare il garante occorrono 32 voti, 28 di maggioranza, il sindaco ed altri tre di opposizione. Occorre perciò l'accordo bipartisan. Al centrodestra le dimissioni di Napoli, considerate tardive («erano mesi che le chiedevamo», sottolinea Bignami), sanno più di una mossa politica del centrosinistra per evitare il referendum. Da qui la decisione di occupare il consiglio se non si arriverà ad un nome condiviso da tutti.

«In consiglio non passerà più niente. Io mi incateno, io dormo in aula - sottolinea Bignami in un'accesa commissione "affari generali" - Dei Ds mi fido pochino, quando mesi fa ci siamo imbavagliati in consiglio, con quella goliardata avevamo strappato

la parola da gentiluomini che sarebbe stato garantito il corretto funzionamento degli organi di garanzia». Invece? «Oggi la situazione è peggiorata - dice il consigliere di An - se entro lunedì non si trova un nome buono per tutti per la sostituzione di Napoli di fatto si dà l'addio al referendum». Bignami incassa la solidarietà di Forza Italia e dei "civici" («Aderisco alla sottolineatura: senza un nuovo membro il comitato è monco», spiega il coordinatore Ltb, Carlo Monaco).

A mezzogiorno va di scena lo strappo, durante un'altra commissione Bignami prende la parola e dice che An abbandonerà l'aula se i Ds non garantiranno il via libera al nuovo garante lunedì in consiglio. «La volontà c'è - sottolinea Claudio Merighi, capogruppo Ds - ma per ottenere 32 voti deve esserci anche la vostra volontà. Potrei essere io a chiedervi la stessa cosa...». Patrizio Gattuso (An) sbottà: «Ma chiedilo al tuo capo (Cofferati, ndr), fagli una telefonata...». I finiani abbandonano l'aula, seguiti da Forza Italia e La tua Bologna.

E il sindaco? Alla domanda "non teme per il blocco del consiglio?", Cofferati non usa giri di parole: «Io non ho paura di niente. Comunque è singolare tutta questa vicenda, faccio presente che, senza le dimissioni dell'avvocato Napoli, se si fosse seguito l'iter da loro proposto l'e-



ventuale completamento del comitato si sarebbe avuto nella prossima consiliatura».

Ma la minoranza non vuole sentir ragioni, alza le barricate e parla di "dimissioni pilotate" di Napoli. «Cofferati ha guardato per bene il calendario», attacca il capogruppo di Forza Italia, Daniele Carella, che avanza il sospetto: dietro il segretario e direttore generale del Comune che si chiama fuori dal Comitato dei garanti, ci sarebbe l'ombra del Cinese, intenzionato a stoppare l'attività dell'organismo.

Cofferati replica punto per punto, rispolverando tutte le tappe di una storia infinita. «Ho condiviso il

pronunciamento dei garanti - spiega a proposito della bocciatura del quesito sulla metrotranvia del guazzalochiano Daniele Corticelli - ho condiviso la posizione di Napoli e ne ho apprezzato l'autonomia». Se poi il primo cittadino ha consigliato al direttore generale di dimettersi dal comitato è stato soltanto per un motivo: «Evitare - conclude Cofferati - che il lavoro dell'organismo fosse oggetto di attacchi infondati e strumentalizzazioni». Sulla nuova nomina il primo cittadino rigetta la palla al consiglio comunale: «È compito loro nominarlo. Io qualche idea ce l'ho, ma devono pensarci loro».

### OGGI IL "CARELLA-DAY", SUE 10 DOMANDE SU 12 IN AULA

■ Altro che "question time", oggi sarà il "C-day", il "Carella day". Tra domande di attualità e interpellanze Daniele Carella, capogruppo di Forza Italia dovrà rivolgere 10 dei 12 quesiti in trattazione oggi al "question time". Carella non è nuovo all'elevato numero di domande, ma oggi toccherà il record. E per ben quattro volte ci sarà il faccia a faccia tra Carella e il sindaco su: due sulla violenza sessuale, il funzionamento delle commissioni e la polizia in piazza Verdi.

La matassa, comunque, dovrebbe districarsi nel corso della giornata di oggi quando la prima commissione si riunirà per vedere se, pescando nella rosa di nomi che è stata presentata da Merighi per i Ds e dalla Casa delle Libertà, sia possibile estrarre il nominativo del garante. Stando alle indiscrezioni, sia nell'una, sia nell'altra rosa sarebbe presente il costituzionalista Augusto Barbera: se così fosse, la soluzione potrebbe essere a portata di mano.

E, successivamente, la riunione dei capigruppo dovrebbe fissare le regole per votare in consiglio lunedì il nuovo componente.

